



**Processo Sofri
Loredana Berté
non ci sarà
È malata**

MILANO. Il prossimo 27 novembre, quando nell'aula bunker di via Uccelli di Nemi prenderà il via il processo per l'omicidio, 17 anni fa, del commissario Calabresi, flash e telecamere potranno concentrarsi, come di dovere, sui biglietti di contestazione anni Settanta a cominciare dal leader Adriano Sofri: la diva Loredana Berté, che sembrava destinata a contender loro la curiosità del pubblico del banco della giuria, non ci sarà. Ieri, come prevede la procedura, 150 sorteggiati a costituire la rosa della giuria sono stati convocati al palcoscenico del collegio erano convocati davanti al presidente Manlio Minala. Al nono posto in graduatoria figurava proprio la signora Borg, in una posizione che prometteva ottime chances. Ma al posto di Loredana è arrivato uno striminzito atelestato nel quale si asserisce che la signora, a partire dal 10 novembre scorso, è ricoverata presso una clinica per sottoporsi a un intervento chirurgico. In quale clinica? E per quale tipo di intervento? Impossibile saperlo. «Seguirà certificato medico», promette l'attelestato fatto arrivare al dottor Minala dall'avvocato della Berté, Franco Marengi. E al telefono il legale non ha rivelato niente più. Libero ognuno di fare le proprie ipotesi sulle condizioni di salute della cantante; al presidente non è restato che prendere atto dell'assenza giustificata della candidata giurata, cassare il suo nome e passare oltre. Alla fine la giuria popolare è risultata composta di quattro donne e due uomini, che affiancheranno presidente e giudice a latere nel giudizio sul fatto di sangue del lontano maggio '72.

**Santa Flavia, presi i killer
Attentarono a ex sindaco dc
prima che si ricandidasse**

PALERMO. Il «Gruppo operativo» che la sera del 29 ottobre scorso aggredì nella sua villa di Santa Flavia (Palermo) l'ex sindaco democristiano del paese, Gaetano Affatigato, di 51 anni, e la moglie Carla, è stato identificato dai carabinieri della compagnia di Bagheria e del Gruppo uno di Palermo. Nel corso dell'aggressione Affatigato, che deteneva legalmente una pistola, reagì sparando ad uno dei malviventi, Cosimo Valvola, di 18 anni, uccidendolo. Qualche giorno dopo i carabinieri arrestarono un complice di Valvola, Vincenzo Sparacino, di 22 anni. I carabinieri hanno adesso arrestato altri componenti che organizzarono la spedizione punitiva. Si tratta di Angelo Cammarita, di 22 anni, Pietro Cammarita, di 18 e Giuseppe Balistreri, di 35. I primi due, secondo gli investigatori, fungevano da «spalla» mentre Balistreri sarebbe stato il «basta», avrebbe cioè fornito tutte le indicazioni sull'abitazione dell'ex sindaco. Nei loro confronti il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Scarpinato ha emesso un ordine di arresto con l'accusa di tentativo d'omicidio, porto e detenzione illegale d'arma e ricettazione. Gli inquirenti inquadrano l'aggressione nel contesto politico di Santa Flavia, dove il 26 novembre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Gli investigatori stanno cercando di identificare i mandanti della spedizione, che avevano affidato l'incarico a Giuseppe Balistreri. L'aggressione sarebbe stata ideata per impedire a Gaetano Affatigato di partecipare alle elezioni amministrative. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti gli aggressori volevano impedire a Gaetano Affatigato di partecipare alla riunione del Comitato provinciale della Dc, convocata per il 30 ottobre scorso per definire la lista per le elezioni amministrative a Santa Flavia. L'aggressione era stata decisa per la sera del 29 ottobre.

**Il Consiglio dei ministri
si è riunito d'urgenza
per riapprovare lo stesso
testo di due mesi fa**

**Vassalli ha precisato:
erano 25 (e non 37)
i criminali che rischiavano
di tornare in libertà**

**I boss restano in carcere
Ripresentato il decreto**

Alle 20,45 il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, esce dalla saletta di Montecitorio dove, se c'è bisogno, si riunisce il governo. Annuncia che il decreto sulla custodia cautelare è stato appena reiterato: ma la tivvù, un'ora fa, aveva già dato questo annuncio. Fretta del governo, che aveva convocato il Consiglio-lampo in piena discussione parlamentare.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il cronista del tg sarà stato senz'altro più realista del re, ma qualche ragione l'aveva pure. Le agenzie hanno annunciato nel tardo pomeriggio che, alle 19 e 15 di ieri, si sarebbe riunito il Consiglio dei ministri per ripresentare il decreto che, a rigore, la Camera avrebbe ancora potuto approvare. Soltanto un po' prima delle 20 ci si è resi conto che lo sgarbo di reiterare, un decreto ancora in discussione era davvero troppo forte. Così il solito Cristofori ha annunciato ai giornalisti in attesa che il Consiglio sarebbe stato spostato alle 20,30, dopo che l'Aula avesse preso atto di non poter concludere la discussione in serata. Qualcuno aveva già dato un nome a questa fretta sempre più grande del governo di confermare sempre le proprie decisioni: «ripetizione anticipata». Il decreto approvato ieri sera è identico a quello che era stato varato due mesi fa, e che il Senato aveva per sua parte già trasformato in legge. Ci sono delle lievi modifiche formali all'articolo 2, dove, ora, si fa riferimento al nuovo e non più al vecchio codice di procedura penale. Per farlo firmare in tempo al presidente della Repubblica, come prevede la Costituzione, è partito un «Falcon» della presidenza del Consiglio, con a bordo il segretario generale di palazzo Chigi. Volo a rischio di incostituzionalità perché, hanno calcolato i più puntigliosi, da Roma ad Algeri, dove si trovava

ieri Cossiga, ci vogliono più di due ore. Il decreto stabilisce che il periodo di «custodia cautelare» di un imputato per gravi processi può aumentare di sei mesi, sia tra i processi di primo e secondo grado, che tra l'Appello e la Cassazione. Il periodo totale di carcerazione preventiva non può superare i sei anni e mezzo, ma un'altra norma del decreto reiterato ieri allunga in modo indefinito la custodia. Si stabilisce, infatti, che dal computo dei sei anni e mezzo vanno detratti tutti i «tempi morti» dei vari processi, compresi i giorni in cui si svolge il processo, i rinvii, le malattie, ecc. Il nuovo decreto è entrato in vigore alle ore 0 di oggi, 14 novembre, mentre il vecchio è scaduto alle ore 24 di ieri, 13 novembre. Cavilli cronologici per impedire, ha insistito il ministero di Grazia e Giustizia, l'uscita dal carcere per decorrenza dei termini di «pericolosi criminali». Ieri Vassalli ha dato i numeri, sono diversi da quelli propagandati nei giorni scorsi: non 37, ma 25 (numero assai più vicino a quello, 23, reso noto dal Pci) sono le uscite che il governo paventava. Solo quattro sono quelli già con-

dannati all'ergastolo: Giovanni Pullarà, ritenuto il capo della famiglia mafiosa «vicente» di Villa Grazia, il «traditore» di Stefano Bontade «nel giorno del suo compleanno, il 21 aprile del 1981», come precisa puntiglioso Vassalli. Inoltre Salvatore Rotolo, condannato come killer in una decina di delitti (tra cui quello del medico Giacomo, che non aveva voluto falsificare una perizia); Pietro Senepa, presunto sicario, e Francesco Spadaro, condannato per due omicidi. Vassalli ha diffuso poi una manciata di altri nomi di mafiosi che il decreto reiterato ieri sera lascerà in carcere. Si tratta - scrive in un comunicato ufficiale del suo ministero - di Leonardo Greco,



Luciano Violante

**«Una campagna falsa»
È battaglia alla Camera**

La «campagna di disinformazione» di Andreotti, così l'hanno definita in parecchi nell'aula di Montecitorio, ha dato i frutti sperati dal capo del governo. File democristiane compatte dietro la minaccia di sanzioni disciplinari, per votare a scrutinio segreto il decreto sulla carcerazione preventiva. Sulle pregiudiziali di costituzionalità i voti contrari sono stati 321, i sì 192. Una decina di dissenzienti.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Per tutto il week end la campagna martellante di giornali e tv: 37 boss mafiosi rischiano di tornare in libertà se il Parlamento non consente in legge il decreto che estende i termini della custodia cautelare fino a un massimo di 20 anni. Lo stesso Giulio Andreotti era sceso personalmente in campo, con una prassi inusitata, chiedendo alla Camera di modificare il proprio calendario dei lavori e di inserire per il pomeriggio di ieri l'argomento in questione. Il capogruppo scudocrociato Vincenzo Scotti era addirittura ricorso a un linguaggio crudo ma inequivocabile: «Stavolta gli assenti ingiustificati non la passeranno lascia, prendere-

norme vigenti al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice», espressione che avrebbe reso indiscutibile l'applicabilità ai casi ai quali Andreotti ha voluto fare - in modo tanto eclatante - riferimento. Stefano Rodotà ha denunciato senza mezzi termini il tentativo di «creare un clima di intimidazione intorno al dibattito». Una campagna di stampa «sgangherata», ha detto, «ha mirato e presentato gli oppositori al decreto come velati difensori dei boss mafiosi». Rodotà ha cercato quindi di ricondurre il confronto parlamentare alle sue reali dimensioni: «I deputati - ha affermato - devono pronunciarsi sul rispetto della legalità costituzionale, non sui falsi dati sulle scarcerazioni divulgati giovedì sera in aula da Andreotti e ripresi e diffusi dalla stampa». Nessun rappresentante della maggioranza si è preso la briga di intervenire per argomentare il no alle pregiudiziali sollevate da radicali e verdi arcobaleno. Da segnalare però il primo discorso di Giovanni Negri, il radicale

**Attentati
ai treni
in Toscana
Slitta il processo**



È stato rinviato al 20 novembre il processo d'appello contro l'ex venerabile della «P2» Lucio Gelli (nella foto) ed altri dieci imputati accusati a vario titolo di sovvenzione ed organizzazione di banda armata, fabbricazione, detenzione e porto di ordigni e strage, in relazione all'attentato del 21 aprile 1974 sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. Lo ha deciso la Corte d'assise d'appello di Firenze, in apertura di udienza, presso atto della protesta degli avvocati fiorentini che hanno proclamato una settimana di astensione dalle udienze per la polverizzazione delle sedi penali del capoluogo toscano e per la mancata realizzazione del palazzo di giustizia. Il processo di primo grado, celebrato il 15 dicembre 1987, si concluse con la condanna di Gelli ad otto anni di reclusione per aver finanziato il gruppo eversivo capeggiato da Augusto Cauchi, tuttora latitante, e condannato a sedici anni di reclusione. La sentenza non è mai stata eseguita nei confronti di Gelli perché la magistratura svizzera non ha mai concesso l'estradizione per i reati eversivi.

**Allievo para
si uccide
gettandosi
sotto un treno**

Un giovane allievo paracadutista di Montefrigioni (Siena), Leonardo Pecchi, 22 anni (l'avrebbe compiuto venerdì prossimo) si è ucciso gettandosi sotto un treno ieri sera in località Badese (Siena). Pecchi, effettivo al battaglione «Poggio Rusco» della scuola militare di paracadutismo di Pisa dal 2 novembre scorso, si era recato in libera uscita ieri dai familiari. Sul corpo del giovane i carabinieri hanno trovato un biglietto nel quale il militare spiegava di aver maturato da tempo - come si legge in un comunicato del comando della regione militare toco-emiliana - il proposito di suicidarsi per motivi personali. «Durante i pochi giorni di permanenza al reparto - aggiunge il comunicato - aveva avuto nei riguardi di superiori e commilitoni un comportamento del tutto normale».

**Caso Ayala
«Il Popolo»
critica
giornalisti Rai**

Nei giorni in cui il Csm ha deciso il trasferimento di Giuseppe Ayala, «le corrispondenze Rai che partivano dalla Sicilia e quelle che venivano trasmesse in diretta da palazzo dei Marescialli sono state quasi sempre caratterizzate da faziosità e ritorsioni», ha scritto l'organo di autogoverno della magistratura. Lo afferma il parlamentare democristiano Calogero Pumulina in un articolo che sarà pubblicato oggi da «Il Popolo». Secondo Pumulina «la scelta di campo della Rai, a proposito dei contrasti all'interno della magistratura e delle complesse vicende politiche di Palermo non è recente. L'emittenza pubblica della Sicilia, infatti, ormai da anni, è per così dire schierata, è parte integrante di una sorta di trasversalità che, costruita in alcuni laboratori politici, si è allargata coinvolgendo oltre a segmenti dell'amministrazione della giustizia anche parte della informazione».

**Arrestato
per violenza
sessuale
su bambini**

Un edicolante, Silvio Brunelli, 63 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di atti di libidine continuata, violenza carnale e prostituzione. L'uomo, residente a Collegno, gestore di un chiosco in via Po a Torino, avrebbe profittato di otto ragazzi di 11-12 anni. Le indagini, dirette dal magistrato Andrea Bascheri, avrebbero accertato che i ragazzi si ripetevano ormai da un paio d'anni. Il pedofilo è stato arrestato nella sua abitazione mentre era in compagnia di un ragazzino; sono state trovate inoltre numerose videocassette e fotografie. Brunelli, che in passato era stato coinvolto in inchieste della magistratura per reati analoghi, avrebbe ricompensato i bambini regalando loro giocattoli ed anche denaro.

**Cacciatori
rapinati
dei fucili
in Calabria**

Due persone, armate di pistole e con il volto coperto da passamontagna, hanno rapinato delle loro armi undici cacciatori a Polistena (R. Calabria). Il fatto è avvenuto in località «Morgante». I fucili rapinati sono tutti calibro 12. Sempre in provincia di Reggio Calabria ci sono state altre tre rapine ai danni di cacciatori a Roccaforte del Greco sono stati rapinati tre fucili e a San Luca, in due distinti episodi, altri tre cacciatori sono stati rapinati delle armi. Sul fenomeno delle rapine contro i cacciatori nei giorni scorsi un'associazione venatoria ha inviato una lettera di protesta al ministro dell'Interno. Sono circa 40 le rapine fatte ai danni dei cacciatori da quando si è aperta in Calabria la stagione venatoria.

**Presto
liberalizzati
i farmaci fuori
del prontoario**

Progressiva liberalizzazione di tutti i prezzi dei medicinali non compresi nel prontuario terapeutico nazionale; revisione dei margini di distribuzione (che rappresentano il 33 per cento del prezzo al pubblico e che incidono quindi in maniera troppo rilevante sui prezzi dei medicinali più cari); modifiche alle norme che impongono uno sconto del 50 per cento sul prezzo al pubblico per le forniture ospedaliere; ancoraggio dei prezzi al «valore terapeutico» dei principi attivi contenuti nelle specialità medicinali, sono alcune delle principali proposte contenute nel rapporto per un nuovo metodo di determinazione del prezzo dei medicinali che il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha consegnato in questi giorni in Parlamento.

GIUSEPPE VITTORI

I'UNITA' VACANZE

**EGITTO-IL CAIRO
E LA CROCIERA SUL NILO**

Partenze: 2 e 27 dicembre
Durata: 9 giorni
Itinerario: Roma o Milano/Cairo-Luxor-Edfu-Assuan-Cairo/Roma o Milano
Trasporto: voli di linea Egypt Air

Quota individuale di partecipazione da L. 1.790.000 (supplemento partenza da Milano L. 60.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di categoria lusso + m/n Nile Sphinx, in camere/cabine doppie con servizi, pensione completa e visite come indicate nel programma dettagliato.

I'UNITA' VACANZE

CIRCOLO POLARE ARTICO

Partenze: 26 dicembre
Durata: 11 giorni
Itinerario: Milano o Roma/Mosca-Murmansk-Petrodvodsk-Leningrado-Mosca/Milano o Roma
Trasporto: voli di linea Aeroflot

Quota individuale di partecipazione L. 2.090.000 (supplemento partenza da Roma L. 50.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, la pensione completa, cenone di fine anno, visite ed escursioni come indicate nel programma dettagliato.

I'UNITA' VACANZE

TOUR DEL PERU'

Partenze: 26 dicembre
Durata: 17 giorni
Itinerario: Milano o Roma/Lima-Cusco-Puno-Taquile-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Milano o Roma
Trasporto: voli di KLM

Quota individuale di partecipazione da L. 3.600.000 (supplemento partenza da Roma L. 120.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria a Puno, Nasca ed Arequipa e categoria turistica nelle altre località in camere doppie con servizi, la prima colazione, visite, escursioni e mezza pensione come indicato nel programma dettagliato.

I'UNITA' VACANZE

PRAGA BUDAPEST

Partenze: 29 dicembre da Roma e 30 dicembre da Milano
Durata: 8 giorni
Itinerario: Roma o Milano/Budapest-Praga/Roma o Milano
Trasporto: voli di linea Malev/CSA

Quota individuale di partecipazione: L. 1.450.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria superiore in camere doppie con servizi, la pensione completa, cenone di fine anno, visite ed escursioni come indicate nel programma dettagliato.

Per informazioni e prenotazioni:
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361
e presso tutte le Federazioni del Pci